

BEPPE MINELLO

Il Chiamparino solitario

Un messaggino di complimenti a Bersani e un altro, d'incoraggiamento, all'amico Cesare Damiano quando, domenica sera, i risultati hanno fatto intendere la vittoria del primo e la sconfitta del secondo. All'appena riconfermato segretario piemontese del Pd, Gianfranco Morgando, nulla.

«Avrò modo di fargli i complimenti di persona» ha commentato un po' seccato il sindaco Chiamparino a chi gli ha fatto notare che la sua poteva essere in-

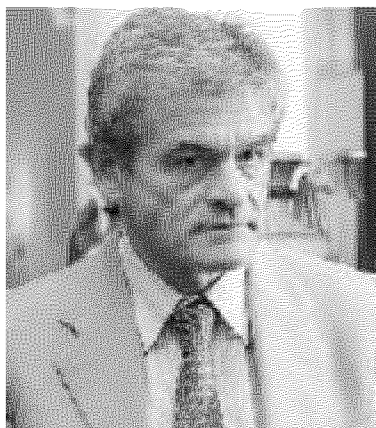
terpretata come una gaffe. O solo un episodio marginale ma che può aiutare a capire cosa sta passando per la testa del primo cittadino all'indomani delle primarie che hanno visto trionfare, uno dopo l'altro, i suoi avversari interni e stroncato, vere o fasulle che fossero, tutta una serie di ipotesi sul futuro di Chiamparino, a cominciare dalla sua discesa in campo nel match delle Regionali al posto di Mercedes Bresso.

CONTINUA A PAGINA 60

BEPPE MINELLO

Chiamparino dimentica Morgando

SEGUE DA PAGINA 55



Il sindaco Chiamparino



Il segretario Pd, Morgando

Realità inconfutabili accanto a ipotesi. Perché il sindaco dribbla ogni richiesta di commentare i risultati delle primarie e di dare un giudizio sul partito: «C'è Bersani, è vero, ma non è ancora cambiato nulla: attendiamo almeno un momento in cui si faccia politica. Solo allora potrò parlare a ragion veduta e aiutare il nuovo segretario». In effetti nulla è ancora cambiato rispetto all'altroieri quando Chiamparino, un giorno sì e l'altro pure, bombardava sistematicamente il Pd: «Non siamo credibili, non ci occupiamo di cose vere, ma solo di beghe in-



terne»; e ancora, come già un anno fa: «Mi sento estraneo, non mi sento a casa mia». Va da sé, che neanche il congresso s'è salvato: «E' dominato dai rapporti di forza e senza contenuti». E pure l'amico Cesare Damiano, con il quale ogni volta che s'incontra recita una gag incomprensibile ai più ma significativa dei rapporti di confidenza che esistono fra i due (gli consegna una monetina per ricordare ironicamente un vecchio debito, roba da poche migliaia di lire, mai saldato dall'ex-ministro), l'ha deluso. Una delusione provocata dalla decisione del candidato franceschiniano di mettere in lista una esponente No Tav: «La mia già scarsa voglia di partecipare alle sorti di questo Pd - fu il commento - non è incoraggiata da simili episodi». Nonostante questo, Damiano è l'unico a poter dire di aver ricevuto il voto di Chiamparino il quale, per quanto riguarda il segretario nazionale, non ha trovato di meglio che depositare nell'urna una scheda bianca per ribadire il suo distacco da una competizione che lui avrebbe voluto rinviare di qualche mese: «Mentre il mondo sta repentinamente cambiando - era stato il ragionamento suo e di altri esponenti Pd - noi litighiamo per trovare un nuovo segretario». E proprio al mondo della politica italiana che sta repentinamente cambiando, e cambia ancora, guarda il sindaco per relativizzare il non brillante momento che sembra chiuderlo in un angolo. Un commento rilasciato a urne ancora aperte è rivelatore: «Il vero congresso sarà alle Regionali». E sì, perché un'altra sconfitta quali conseguenze potrà avere sul neonato Pd? Forse che il Chiampa gufa? Manco per niente. Anzi, tra chi frequenta il piano nobile di Palazzo di Città c'è chi, premesso che «Chiamparino è e resta del Pd», butta lì quella che, solo apparentemente, è una battuta: «Bersani potrebbe e dovrebbe considerarlo una risorsa».